

## ECONOMIA LOCALE

**Nozze tra Bpm e Banco  
il sì dei bancari varesini**

Per la **UILCA** non ci saranno chiusure o esuberi massicci:  
«È la migliore delle fusioni»

**Polveroni a pagina 9**

# Fusione fra Bpm e Banco La **UILCA** ha pochi dubbi: «Buona notizia per Varese»

*Il sindacato non teme tagli pesanti all'occupazione*

**VARESE** - La fusione sempre più probabile tra Banca Popolare di Milano e Banco Popolare alimenta il dibattito anche a livello locale: i due istituti contano 45 (Bpm) e 33 (Banco) sportelli in provincia. Mentre alcune forze sindacali lanciano l'allarme sulle possibili ricadute occupazionali dell'accorpamento, la **UILCA** Varese, la costola Uil del credito, guarda con ottimismo al nuovo corso, definito come la migliore fra le ipotesi della vigilia. «Prima di tutto questo matrimonio sarebbe alla pari, fra banche che hanno una diffusione simile e senza sovrapposizioni evidenti, che invece ci sarebbero state nel caso di fusioni con altre realtà, per esempio Ubi, o Monte dei Paschi o Veneto Banca - spiega il segretario provinciale **Alberto Zonca** -. Da tempo si sapeva che la direzione imboccata era questa: si tratta di un'operazione molto equilibrata, che non avrà ricadute pesanti sul nostro territorio in termini di occupazione». Il ragionamento è chiaro: in caso di fusione fra due realtà diverse, magari fra un colosso e una "formichina", quest'ultima sarebbe destinata a soccombere.

«Invece in questo caso siamo davanti a una soluzione ragionevole, la più probabile fin dall'inizio, la più attesa - prosegue il sindacalista bancario -. Il Banco Popolare ha bisogno di una realtà solida senza un peso eccessivo dei crediti deteriorati. Pensiamo all'eventualità di una fusione con Ubi: pensiamo alle ricadute sulle sedi di Bergamo o Brescia, con casi di doppioni che si sarebbero tradotti in esuberi, sovrapposizioni, chiusure. Ora, non neghiamo che ogni fusione possa portare chiusure di sportelli, quindi le riflessioni sull'occupazione esistono a prescindere, ma non in termini preoccupanti. I numeri dei due gruppi si equivalgono, la fusione alla pari è un segnale positivo, nel solco della tradizione della Bpm: si uniscono due realtà ben oleate, per così dire». Sposo e sposa, per continuare la metafora, si conoscono bene, sono affini, hanno una lunga tradizione territoriale e nazionale, con un certo radicamento anche nei rapporti sindacali.



Del matrimonio fra i due gruppi si parla da tempo: previsioni rispettate

«Tutto questo mondo continuerà a cambiare da qui all'autunno - ribadisce Zonca -. Certo, avremmo potuto



procedere al cambiamento nelle Popolari prima che Renzi imponesse per decreto il passaggio a Spa. Prima che la politica facesse pesare la sua presenza. Ma, detto questo, noi pensiamo che la fusione fra Bpm e Banco Popolare sia un'ottima notizia, che era nell'aria da tempo e resta la migliore delle alternative possibili, sia per la storia delle due banche, sia per il nostro territorio che non dovrà subire delle ricadute negative».

I due gruppi sono sempre più vicini a un'aggregazione alla pari vedrebbe ora il benessere del governo. Lo riferiscono diverse fonti, secondo cui l'operazione sarebbe l'opzione preferita dai vertici di entrambi gli istituti, che si sono recati in visita al Tesoro, rispetto ad altre ipotesi, come quella di una fusione Bpm-Ubi con sullo sfondo anche Mps. L'aggregazione Bpm-Banco risulterebbe più velocemente realizzabile sotto diversi aspetti, anche di governance. E la Uilca è d'accordo.

**Elisa Polveroni**